zione: il 31.7.90, va in onda l'edizione serale del Tg3 Lazio. Si parla, fra l'altro, dei 460 pull-

man di linea che l'Acotral ha appena acqui-

stato. Nuovi fiammanti, azzumi, comodi, sedi-

li antivandalo. Nessuna notizia circa le peda-

ne automatiche che consentirebbero anche.

ma non solo, alle persone con handicap di

servirsene per i loro affari. La legge c'è dal '71, le delibere non mancano, gli impegni da

parte del presidente dell'azienda, ing. Tullio

de Felice, sono stati presi, ma né dai Tg né

dai quotidiani si riesce a sapere se, almeno

coi nuovi acquisti, leggi, delibere, impegni

Subito dopo sul teleschermo passano le belle immagini del documentario di Frédéric

Rossif «Lo sguardo delle scimmie». Una squa-

dra di persone va liberando, di casa in casa, piccoli oranghi tenuti in cattività «per riportar-

li gradualmente al prezioso desiderio di auto-

nomia». Li trovano legati alla catena o chiusi

in qualche luogo angusto e buio. Solo chi vi-

formali siano stati rispettati oppure no.

in tv. Solo chi vive in stato

ironia dell'accostamento tra

di prigionia può comprendere l'amara

con l'uso delle armi, siccome

ne che, invece, diventa equiva-

lente a coprire «di fatto l'azio-ne di Saddam». Non basta di-

sprezzare ogni regola demo-cratica di rispetto delle mino-

ranze, invocare contradditto

vetero comunismo, ma ci si

permette di dare a tutto ciò un significato altamente morale.

Ed è proprio questo che è nsopportabile. Si clà il caso

'immagine che caratterizza la

politico e che hanno fatto si

che questo «vecchio avatollah

dell'integralismo comunista-ricevesse la stima e l'affetto

non solo del popolo comuni-sta, ma anche di quello cattoli-

In realtà senza più cortine di

lerro sembra che non ci sia più

spazio per i dissidenti, possia-mo solo sperare che questo

vecchio avatollah» riossa con-

tinuare «una vita omiai troppo

Ma che cosa sono

«ticket» che si

vedono in giro?

Cari compagni, tutti san-

no che esiste un ticket sul pa-

nento dei farmaci; e o

l'esborso di una quota per chi

si reca in farmacia per acqui-stare un medicinale, più o me-

no necessario, più o meno co-

stoso. Tutti sanno pure che il

ticket lo pagano quasi tutti i la-

voratori dipendenti, apparte-

nenti a famiglie non agiate ma con cespiti di reddito superiori

Tutti sanno che parecchi professionisti o artigiani o commercianti il ticket non lo

pagano affatto, perché risuita-

Ma ora ecco spunta fuori

l'inveramento segreto-segreto e silenzioso di un nuovo ticket

per alimenti e consumi vari. Banche, enti diversi distribui-

scono ai loro dipendenti bloc-

chetti con dicitura «ticket» non ad uso sanitario ma di incenti-

Tale privilegio non è riporta-

tela. Il machiavellico «divide et impera- è duro a morire. Altn-

menti perché non concedere a

tutti i lavoratori dipendenti e

vazione al consumo.

ad una certa cifra

Rita Certi, Firenze

lunga» e non da solo.

tutti questi

iamente l'unanimismo

handicappati e scimmie incatenate

## Napoletano Ennesimo omicidio di camorra

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Ennesimo delitto di camorra nella zona di Castellammare di Stabia. In un campo coltivato a gladioli ieri mattina alle 11 è stato trovato il corpo senza vita di un uomo. I carabinieri, avvertiti dal proprietario del fondo della presenza del cadavere non hanno trovato documenti addosso alla vittima. econdo i primi accertamen ti l'uomo dovrebbe essere stato assassinato in un posto diverso da quello del ritrovamento. Infatti sotto la nuca sono state trovate scarse trac-

ce di sangue.
Il volto dell'uomo (del-l'apparente età di 35-40 anni, corporatura normale) è stato distrutto dai colpi di pistola Per cercare di identificarlo i militi gli hanno prelevato le Impronte digitali. Si sospetta sia un pregiudicato in quanto sul corpo sono stati trovati numerosi tatuaggi del tutto simili a quelli che vengono fatti in carcere. Una prima indicazione sull'identità della vittima dovrebbe giungere al massimo questa mattina.

Comunque i carabinieri ritengono che quest'ennesimo delitto (sei delitti fra Napoli e Caserta in tre giorni) non possa essere ricollegato alla faida fra i clan di Castellammare, quelli degli Imparato e dei D'Alessandro, ma ritengono che piuttosto la vittima potrebbe essere stato ucciso per un regolamento di conti fra bande del vicino agro salese-nocerino e poi portato nella zona di Castellammare.

leri pomeriggio alle 18,30 in Cattedrale il vescovo di Castellammare, Felice Cece, ha tenuto un'omelia che ha aperto una veglia di preghiera. Il tema, naturalmente, la violenza camorristica che si è abbattuta sulla città. .La follia omicida che insaguina le nostre strade non ci trova indifferenti, rassegnati o inerti ha esordito il prelato. «La sfi ducia – ha sostenuto ancora monsignor Felice Cece – non deve condurci all'indifferenza ed alla rassegnazione. Bisogna trovare la strada per essere insieme costruttori di

pace e portatori di speranza». Nella zona di Castellammare, con il delitto scoperto ieri, salgono a 43 gli omicidi avvenuti negli ultimi due an ni: uno solo è stato scoperto perchè una delle vittime reagi e prima di morire feri a morte il proprio aggressore. La cittadina è sconvolta dalla guerra fra due clan, quello degli Imparato (il cui nome è compreso nell'elenco dei superlatitanti della camorra assieme a quello di Nuvoletta, Alfieri e Fabbrocino) e quello dei D'Alessandro. Roccaforte di quest'ultimo clan il quantiere di Scanzano dove è avvenuta la maggior parte dei delitti. Negli ultimi giorni proprio questo quartiere è stato sottoposto a controlli

surdo scaricabarile».

ROMA. Trattato come un forsennato, come un malato di

mente in fase acuta, per sco-

mente in lase acuta, per sco-prire che è soltanto un anzia-no, con le turbe psichiche del-l'età, bisognoso di assistenza e di tanta pazienza. È l'odissea estiva di P.R., un signore roma-no di 83 anni, instabile psichi-camente, sballottato da una

camente, soallottato da una casa di cura a un ospedale e a un altro ancora, mentre le sue condizioni andavano peggio-rando. A raccontarla è stato il Movimento lederativo demo-cratico, che sul calvario a cui è stato sottoposto P.R. ha inviato un esposto alla Prefettura di Roma.

Roma.

I guai, per P.R., sono iniziati
con il caldo, alla fine di luglio,
quando l'uomo ha cominciato
a dare segni di squilibrio, probabilmente riconducibili all'età. Era confuso, disorientato,
aveva idee fisse, anche astruse.
Tanto che i parenti ritennero

L'uomo continua a dirsi estraneo all'omicidio della nipotina Cristina ma molti indizi lo accusano

I suoi avvocati chiedono una perizia sui capelli e sul sangue ritrovati sui suoi indumenti

# «Ho fiducia, tornerò libero» Perruzza ostenta ottimismo

Nuovo interrogatorio in carcere per Michele Perruzza, e nuova proclamazione d'innocenza. L'uomo continua a negare di avere ucciso la nipotina Cristina, e anzi si dice certo di poter presto tornare in libertà. Gli indizi finora raccolti dall'accusa, però, sono tutti contro di lui. I suoi avvocati hanno chiesto l'«incidente probatorio» per ottenere una serie di perizie e l'interrogatorio della moglie e del figlio.

> DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

AVEZZANO. (L'Aquila) Michele Perruzza è ottimista, pensa che non dovrà rimanere ancora a lungo in carcere. Accusato di avere assassinato dopo un tentativo di violenza la nipotina di 7 anni, Cristina Capoccitti, trovata morta nove giorni fa in un campo a poche decine di metri dalla sua abitazione a Case Castella, in Abruzzo, l'uomo continua senza tentennamenti a proclamar-si innocente. Nuovamente in-terrogato ieri mattina alle 11 nel carcere di Avezzano, dove da una settimana è detenuto in isolamento, non si è mai scomposto di fronte alle do-mande del pubblico ministero, Mario Pinelli.

Perruzza – dicono anzi i suoi legali, gli avvocati Maccallini -apparso anche questa volta

tranquillo, sicuro di se, tutt'altro che scoraggiato. Non lo preoccupano né le minacce da parte degli altri detenuti, né il fatto che la gente di Case Castella ha già emesso una sentenza di colpevolezza, e ha decrelato l'ostracismo nei con-fronti suoi e dell'intera sua famiglia. Ecoure tutti gli indizi filui. Anche le testimonianze in mano all'accusa e quelle che i legali della famiglia di Cristina assicurano di essere in grado di presentare gli sono slavore-voli, a cominciare da quelle della moglie e del figlio tredi-cenne, che hanno si dichiarato agli avvocati e ai giornali di avere intenzione di ritrattare tutto, ma per il momento non l'hanno ancora fatto. Il ragaz-



dl agli inquirenti - alla presen-za, come previsto dalla legge, di un suo familiare - le accuse

La difesa di Perruzza cerca ora di stringere i tempi, e per questo ha presentato ieri mattina, subito dopo l'interrogato-rio dell'uomo, una sua richiesta di «incidente probatorio», la procedura che – in base al nuovo codice penale – consente in alcuni casi (violenza minacce o probabile impedimento a partecipare al dibatti-

Un summit per riaprire le indagini

Il pm Catalani ha riesaminato ieri gli atti sull'omicidio di Simonetta Cesaroni

A giorni il risultato delle analisi sulle tracce di sangue trovate nel sottoscala

patamente testimonianze che avranno valore di prova durante il processo. I difensori dello zio di Cristina chiedono, in sostanza, tre cose: un nuovo interrogatorio della moglie e del figlio dell'accusato, una perizia sugli otto capelli e sul san gue trovati sui suoi indumenti e una perizia medica sullo stesso Perruzza, per accertare natura ed estensione delle ferite che l'uomo sostiene di essersi procurato mentre lavorava alla costruzione della sua villetta e che avrebbero provocato le macchie sugli abiti Gli stessi difensori, però, non si fanno grandi illusioni: le probabilità che il giudice delle

indagini preliminari, Marco Pinto - che già ha respinto un'analoga richiesta del pubblico ministero per «mancanza dei requisiti di legge e che definisce l'incidente probatorio «uno strumento che va usato con parsimonia» –, accolga la loro istanza sono abbastanza poche. In attesa della decisio ne del Gip - che non si avrà prima di venerdi - e dei risultai delle analisi di laboratorio, ir particolare della prova del Dna, che richiederà ancora un'altra settimana, forse dieci giorni, l'inchiesta sembra esse-

re entrata in una fase di stallo ostenta, per Michele Perruzza il momento è però delicatissi-mo: pubblico ministero, inquirenti e avvocati della famiglia di Cristina sono certi di avere abbastanza elementi (al punto da poter ritenere -marginali gli esami su sangue e capelli) r ottenere il rinvio a giudizi e la successiva condanna in Corte d'assise. E da un momento all'altro l'uomo potrebbe ritrovarsi anche senza difensori: •Certo - riconosce l'avvocato Roberto Marino, collaboratore dello studio Maccalli ni - la perizia sulle ferite di Perruzza potrebbe fornire sultati slavorevoli. Ma noi vogliamo la verità. E se saltassero fuori prove schiaccianti contro di lui, certamente rinuncerem mo alla difesa».

La gente di Case Castella, in-tanto, cerca di tornare alla normale vita di tutti i giorni. E ha partecipato alla «messa della riuscita- celebrata dal parroco, don Mario De Ciantis, nella chiesetta della vicina frazione di Ridotti. Un rito antico per riaffermare che il vuoto lasciato dall'uccisione di Cristina è grande, ma che la vita deve co-

va male da prigioniero può cogliere l'ironia di Ingrao ma il suo

Anche sulle vicende del Golfo sono in netto disaccordo con lui: in particolare vorrei chiedergli se non ritiene che la sua posizione possa ricordare quella di Blum, di Laval, di Sa-ladier, di Baldwin o di Cham-

ne presa dalla maggioranza dei deputati e dei senatori comunisti, sono altresì convinto che Ingrao e gli altri compagn che hanno votato in Parlamen to in modo diverso dalla mag gioranza del partito abbiano avuto - dal loro punto di vista un giusto comportamento manifestando apertamente, se-condo la loro coscienza e certo in sintonia con migliaia d elettori, le loro opinioni su quel problema, e senza che

Mi pare che questo sia il significato più profondo e «rivo-luzionario» contenuto nelle proposte di Occhetto del novembre scorso, che intanto possono essere considerate valide in quanto capaci di tutti i partiti intorno alla libera manifestazione delle oninioni con il risultato che ne è derivato di saldare intorno alla de mocrazia italiana le gabbie del sistema partitocratico.

Rosario Bentivegna. Roma

Ma Scalfari ha letto il discorso del «vecchio ayatollah»?

E gli oranghi non tornano Caro direttore, una perla dell'informaun simile accostamento e tentare di far capire

che un mezzo di trasporto non adeguato equivale a una catena al collo. Una vita in

cattività, senza squadre di liberatori intelli

ue trasmissioni

Video e carta stampata ricordano raramente che sono le notizie a tutto tondo quelle che fanno vera informazione. E non deve accadere proprio niente di clamoroso tranne che il giornalista sappia fare il suo mestiere. Al contrario di molte condizioni sociali l'handicap non è né un problema né un episodio passeggero. È una «semplice» condizione di vita che deve entrare nella mentalità comune, anche di chi abbia la responsabilità di informare. Solo così, durante una conferenza stampa, potrà sorgere naturalmente la do-

manda: «E le pedane automatiche?». Il commento di sottofondo al documentario sui piccoli oranghi osserva che il 20% di essi sabbandona il mondo libero per tomare alla casa dell'uomo». lo avrei detto che solo il 20% ritorna alla casa dell'uomo

Miriam Massari. Roma

### «Non concordo con comportamento è stato corretto»

Caro direttore, Pietro Ingrao è uomo che amo e stimo moltissimo, anche se da qualche decennio non condivido che Ingrao non «ha speso una le posizioni che ha preso su gran parte delle questioni che hanno diviso i comunisti, sia vita per creare di sè l'immagi-ne di un'anima nobile», ma sia tanto iontano dalla cultura delpure all'interno del comune obiettivo di trasformare e rinrealtà odierna, quanto impre gnato di quei valori morali che hanno segnato profondamen-te tutta la sua vita di uomo e di novare la società italiana.

berlain, «alato messagger pace» nel 1938 a Monaco.

Quindi, pur essendo lo ir pieno accordo con la posizio ciò possa o debba preludere a

una scissione. È secondo me questo un modo di cogliere l'esigenza di un nuovo metodo politico, che rompa vecchi schemi, centrali-smi burocratici o illegittime discipline coercitive che hanno costretto per esempio Orlando, De Mita, Granelli e molti al tri democristiani e socialisti a votare contro coscienza solo per serrare le file intorno a gruppi di potere partitocratici, pur non essendo «amici degli amici» e neppure di Berlusco-

se Scalfari abbia letto l'inter-vento di Ingrao nel dibattito almente stalinista mira a colpire dell'intervento, stravolgendo ne, anzi, il significato complessivo. E si permette di fare ciò a modo di combattere Hussein è

#### sono d'accordo da l'st a Ovest non è accettabile altra posizio-«I morti si ammazzano anche con i silenzi...»

Signor direttore, sono donna e madre: non mi sono vinta che fosse utile solo educare i figli all'onestà, allo siu-dio serio e al lavoro. Sono perció consapevole di quanto balbettante possa risultare la mia voce che, dopo la sentenza d'appello per la strage di Bolo-gna e l'altrettanto tragica farsa dei voti di fiducia in osseguio a Berlusconi, non può proprio più tacere. La forza, il coraggio di parlare e la speranza di non farlo invano mi vengono dall'esempio e dal dolore di tutte le madri che hanno atteso invano il ritorno a casa dei loro figli e invano hanno chiesto

giustizia. Che sta succedendo? In quale mondo corrotto vivia-mo? Quale democrazia e quale giustizia è amministrata? Il a citi si intende proteggere? Il citta-dino, le sue liberà e i suoi diritti, o uomini corrotti che garantiscono il potere della menzo-

Le stragi impunite sono certamente opera anche dello Stato se è vero che i morti si ammazzano anche con i silenzi, con le coperture e le prote zioni, con gli squallidi litigi, con le bugie, con gli inquietan-ti intrecci fra potere ed affari, si privati dei valori morali e del la politica.

Eppure a quei bimbi di Bologna avevano detto che la loro resenza sulla Terra era benedetta; che avevano diritto ad una vita dignitosa in un Paese ero, all'istruzione, al lavoro, alla pace. La ventà è che sono morti sacrificati con rito disupotere. Di loro non è rimasto più nulla: nemmeno le scarpine rosse di quel bimbo ebreo ucciso a Buchenwald, citato Tutto è stato cancellato fuorché, forse, la vergogna e la no-stra volontà di non dimentica-

Albina Arban, Milano

#### Le caserme in quanto banche funzionano maluccio

sensibile ai vari disagi dei mili-tari e delle loro famiglie. Voglio in due righe raccontarvene

Ho fatto un vaglia telegrafico a mio figlio militare in pro-vincia di Gorizia il giorno 23/7 alle ore 11.20; lo stesso giorno alle ore 13.30 mio figlio aveva già in mano lo scontrino del vaglia; però in caserma non avevano •disponibilità di soldia Gli hanno detto «domania il 1º agosto mio figlio non era ancora entrato in possesso di quelle centomila lire che gli avevo mandato in tutta fretta perché ne aveva bisogno.

Mirca Bonaldi. Bologna

Pietrino Vanacore, il portiere del palazzo di via Carlo Poma, il sostituto procuratore Pietro Catalani ha fatto ieri il «punto» sulle indagini per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. Due i punti cardine: il confronto tra l'avvocato Volponi e la moglie del custode e il risultato delle analisi delle tracce di sangue trovate nel sottoscala.

Dopo il clamore suscitato dalla scarcerazione di

ANDREA GAIARDONI ALDO QUAGLIERINI

ROMA. Un "summit" a porte chiuse, nell'ufficio del sostituto procuratore Pietro Catalani, tra il magistrato e i suoi più stretti collaboratori. Un momento di pausa, di tranquillità dopo la frenesia dei giorni scorsi. A poche ore dalla scarcerazione del principale indiziato dell'omicidio di Si monetta Cesaroni, Pietrino Vanacore, tutto è stato rimesso in discussione, i sospetti "equa-mente" redistribuiti sulle persone a vario titolo coinvolte nelle indagini.

Odissea in vari ospedali di un ottantenne romano

Trattato da «matto»

Sballottato da una casa di riposo a un ospedale e

poi ad un altro e ad un altro ancora. Considerato

«matto da legare» per scoprire che è solo un anziano

so a Roma, in agosto, a un signore di 83 anni. Ora il

Movimento federativo democratico ha denunciato il

caso alla Prefettura: «Si tratta di una vittima di un as-

RACHELE GONNELLI

necessario ricoverario presso l'ospedale San Filippo Nen. E da II. per garantirgli un'assi-stenza migliore, lo trasferirono

stenza migliore, lo trasferirono nella clinica privata per lungo-degenti «Valle Fiorita». Il 13 agosto però l'uomo viene dimesso: «Un malato troppo dificile». Nella scheda di motivazione delle dimissioni è annotato che «il paziente durante la degenza si è costantemente rifiutato di sottoporsì ad esami clinici al punto che è stato im-

fiutalo di sottoporsi ad esami cilinci, al punto che è stato impossibile praticargli elettroencefalogramma e prelievo di sangue. Gli è stata comunque somministrata una terapia a base di psicofarmaci». Un matato troppo testardo, insomma. A casa, o meglio nella casa di riposo da dove era partito, P.R. si rifiuta di mangiare, dimagri-

si riliuta di mangiare, dimagri-sce, I familiari, di fronte al peg-gioramento delle sue condi-zioni, si rivolgono alla guardia medica, che consiglia un nuo-

bisognoso di tanta pazienza e assistenza. È succes-

Ma il lavoro svolto finora damente inutile. Gli elementi raccolti in queste prime settimane serviranno da pietra di paragogli alibi. E sulla base dei raffronti tra le varie versioni fornite dai testimoni non è impossibile che si scopra finalmente il velo che nasconde la verità del delitto di via Poma. Ecco perché si analizzano nuovamente quelle ore che hanno precedu-

vo ricovero in una struttura per lungodegenti. Il 18 agosto arriva alla casa di riposo un'ambulanza per portarlo nuovamente in ospedale, anzi nella clinica privata "villa San Pietro». P.R. di fronte ai camici bianchi fa resistenza, non vuote tomare in ospedale. A "villa San Pietro» lo accettano solo dopo aver visto la richiesta di trattamento sanitario obbliga-

trattamento sanitario obbliga

tratamento santario obbiga-torio firmata dalla guardia me-dica. Due glorni più tardi P.R. riceve la visita dei medici del Centro di igiene mentale che lo trovano lucido: «Non deve stare in una clinica psichiatri-

stare in una clinica psichiatrica, è in grado di intendere e di 
volere, ha solo bisogno di assistenza per l'età avanzata-, dicono. Nuovo rientro nella casa di riposo di partenza. I medici 
e gli infermieri lo trovano però 
in condizioni igieniche pessime, nessuno si era dato la pena di cambiargli i vestiti e la 
biancheria che aveva indosso 
una settimana prima, al momento del ricovero. Ancora 
una volta però è richiesto il trasferimento dell'uomo in una 
struttura psichiatrica. Mentre 
per il Movimento federativo 
democratico, che ha raccolto 
questi uomo è avvenuto un assurdo scaricabarile fra le varie 
strutture sanitarie, messe in cri-

strutture sanitarie, messe in cri-

si da una persona anziana e

bisognosa soltanto di assisten-

di Simonetta Cesaroni. Ecco perché si annuncia che il "pa-lazzo del misteri" verrà ricontrollato da cima a fondo. Ecco, infine, perché si cerca di ricostruire il passato della giovane impiegata uccisa. La netta sensazione che qualcosa di im-portante sia siuggito al mirino degli investigatori cammina di pari passo con la convinzione che è ancora possibile recuperare il tempo perduto e dare un volto e un nome al protagonista (ammesso che si tratti di una sola persona) di un cost elferato delitto.

Tra i controlli che si stanno effettuando in questi giorni, quelli affidati ai laboratori scientifici rivestono forse una particolare importanza. tracce di sangue trovate nell'ascensore, quelle rilevate sui muri del sottoscala di via Po-ma, e quel "materiale" sequestrato a venti giorni di distanza dall'uccisione di Simonetta. potrebbero indicare la strada

giusta su cui indirizzare le indagini (i risultati delle analisi che sono state affidate ad alcuni docenti universitari dovrebbero essere noti tra pochi giorni). Queste tracce dovranno con gli indizi scoperti nell'ufficio maledetto soltanto pochi giorni fa. E forse allora lo scenario del delitto potrebbe cambiare, confermando la pe-culiarità di questo "giallo" che procede convulsamente e a colpi di scena. L'impressione generale è, infatti, che al com-plesso mosaico dell'omicidio di via Poma, manchino alcuni tasselli. Quelli fondamentali, quelli che impediscono di dare un senso a tutto il lavoro svolto

Il prossimo atto che potrebbe gettare una nuova luce sul delitto di via Poma è il confronto, che dovrebbe avvenire nelle prossime ore, tra la moglie di Pietrino Vanacore, Pina De Luca, e il capufficio di Simo-

sopratutto verificare in quale modo si presento l'uomo alla portiera quando giunse a via Poma insieme a Paola, la sorella della vittima, la notte in cui fu scoperto il cadavere. Volponi ha infatti dichiarato di non essere mai stato nell'ufficio maledetto, ma la portiera e, recentemente, lo stesso Vanacore, hanno invece detto di averio notato più volte nei gior-ni precedenti. Quella notte Volponi, per convincere Pina De Luca a consegnargli le chiavi, avrebbe detto: «Signora non mi riconosce. Sono il capufficio, devo salire per pren-dere alcuni documenti». Il confronto, avvenuto nei giorni scorsi, tra la sorella di Simonetta, Paola Cesaroni, e il capuffi cio, avrebbe però escluso un coinvolgimento di quest'ulti-

netta, Carlo Volponi. Le versio-

ni fornite dai due testimoni so-

no, infatti, discordanti in più

punti. Gil inquirenti dovranno

Secondo dati forniti dal ministero degli Interni

# Pochi omicidi in Italia è solo un anziano malato È fra le ultime nella Cee

denza di omicidi volontari era infatti di 1,9 nel 1987, di 2,2 nel

1988. Un fenomeno - annota

l'Ansa - su cui pesano certa-

mente le violenze provenienti

dal Sud, ma anche e con sem-

pre maggiore frequenza quei delitti che maturano nei giri

ROMA. L'Italia dei delitti, delle guerre sanguinose tra co-sche che seminano di morti ammazzati città come Palermo Napoli, pon è poi un paese così violento. Anzi è fra i paesi meno violenti della Comunità europea e del mondo intero. Questo, almeno, porterebbe a pensare la «classifica» internazionale degli omicidi volontari, resa nota ieri, attraverso l'Ansa dal Viminale

Dalle cifre che il ministero diffonde, si ricava la conclusione che fra i paesi della Cee l'I-talia, quanto a deliberata volontà di uccidere, è al quart'ultimo posto. Il criterio usato è: quanti omicidi sono stati com-piuti nell'arco di un anno, su centomila abitanti? In base a questo criterio, la nazione più violenta è nientedimeno che il Lussemburgo: 44 omicidi in tutto il 1989, una media di 11,8 ogni centomila abitanti. L'anno prima erano 10,5 ogni cen-tomila persone, nel 1987 era-

sanguinario Lussemburgo, è

stata calcolata nel corso del

1989 una media di 2,5 delitti

ogni centomila persone, per un totale di 1.432. Anche nel

nostro paese la tendenza è a

un continuo aumento: l'inci-

pronta un aira classinea, cite tenga conto per esempio dei morti cosiddetti da «lupara bianca», la folla di persone cioè che non può essere incasellata fra gli «omicidi volontari» perchè i corpi non si sono mai trovati. O se esiste uno studio comparativo della violarza dio comparativo delle violenze di cui si parla: che tratti, ad esempio, del numero delle vittime di omicidi multipli, stragi e agguati di camorra, regola-menti di centi. Tutti particolari che messi insieme restituirebbero l'esatta natura e mole del-la violenza omicida nel Bel-In Italia, a differenza del

Perchè invece, a leggere la graduatoria puramente alge-brica (anche il criterio; quanti ogni centomila abitanti ? è di scutibile) si rischia di pensare all'Italia come a una sorta di Eden europeo. La Danimarca,

della prostituzione e della dro-2.415 delitti di questo tipo nel ga, a síondo sessuale o legati a ritualità particolari. solo 1989. E ancora: in Francia gli omi-cidi – dice il Viminale – sono passati dai 2.151 del 1987 ai 2.567 del 1988, un'ondata di violenza che non accenna a decrescere. Sorprese invece Ciò che il Viminale non precisa, almeno stando alle informazioni diramate, è se ha già pronta un'altra classifica, che dall'Inghilterra: appena due delitti ogni centomila abitanti. La cattolica Irlanda ha meno di un omicidio ogni centomila persone. Spagna e Belgio stan-no a metà classifica, con una

morti ammazzati che oscilla

fra 5,2 e 5,6 ogni centomila abitanti. Il Portogallo va da 4,8 a 4,5. Quattro omicidi volontari

ogni centomila abitanti ha la Germania federale, che in cifre

media compresa fra i due e i Fer ciò che riguarda i paesi extraeuropei, il primato del-l'intensità omicida spetta agli

Stati Uniti: 8,3 delitti ogni cen-tomila abitanti, un totale di oltre ventimila ogni anno. Bassis-sima invece la media giappo-nese: 1,3 su centomila nell'87, 1,2 nell'88, su una popolazione totale che supera i 122 mi-lioni di persone. Un paese tranquillo. Certo più tranquillo di quell'Italia «pacifica» che il Viminale si affanna a presen-

. TERRITORIA DEL PROPERTORIO DEL PROPERTORIO DE PROPERTORIO DE PROPERTORIO DE PROPERTORIO DE PROPERTORIO DE P

l'Unità Domenica 2 settembre 1990 la Camera dei deputati. Trovo estremamente offensive le espressioni che ha usato nel 25.8.90, in cui lo stile prettaesclusivamente la persona senza analizzare il contenuto

Cara Unità, mi domando

to dai contratti nazionali, bensl aziendali, specie in quegli enti ibridi (pubblico-privati) che esaltano il privato ma succhia-no sangue al pubblico; e per-tanto esclude una larga fascia Cara Unità, so che il Pci è di lavoratori dipendenti. Inol-tre tutto fa brodo, tutto fa clien-

> pensionati il ticket per i consu-Premio ai consumisti? Certamente, ed anche un forte incentivo a consumare. Ma allo-ra ci chiediamo: perché figli e figliastri? Per noi comunisti ancomunismo non significava essere tutti eguali, bensi vivere in un mondo senza esorbitanti

TO THE REPORT OF THE PERSON OF

privilegi per pochi o per tanti. Glacomo Airoldi, per un gruppo di compagni e compagne comunisti. Genova